

ALEXANDER CALDER

litografie originali

a cura di Adelinda Allegretti



D.ssa Adelinda Allegretti
Via Roberto Paribeni, 19 - 00173 Roma
www.allegrettiarte.com - ad.allegretti@inwind.it
+39 328 6735752

ATAHOTEL
VARESE

presenta

ALEXANDER CALDER
litografie originali

a cura di Adelinda Allegretti

Atahotel Varese****

Via Francesco Albani, 73

10 novembre 2009 - 6 gennaio 2010

In contemporanea col Palazzo delle Esposizioni di Roma, l'Atahotel Varese**** ospita un'importante mostra di 49 litografie originali a colori di Alexander Calder (Philadelphia 1898 - New York 1976). Si tratta di un unico fondo di perfetti esemplari stampati da Fernando Mourlot, Maeght Editore, Parigi. Alcune tavole sono tratte da *Derrière le miroir*, altre sono affiches in litografia, datate e firmate in lastra.

L'eccellenza della mostra è dettata dall'elevato numero di pezzi, assai raro da reperire sul mercato italiano ed europeo, in grado pertanto di offrire allo spettatore uno sguardo di ampio respiro sulla ricerca artistica di uno dei massimi esponenti dell'arte americana del XX secolo. Inoltre tutte le litografie sono in vendita, motivo che spingerà piccoli e grandi collezionisti a visitare la mostra alla ricerca del pezzo più adatto alle proprie esigenze ed alle proprie tasche, magari da mettere sotto l'albero di Natale.

Caratterizzate da uno straordinario senso cromatico, tanto che Marcel Duchamp definì l'arte di Calder «pura joie de vivre», le litografie in mostra riflettono per soggetto e struttura le sculture che lo hanno reso famoso in tutto il mondo, destinate a stravolgere il concetto stesso di opera tridimensionale, non più compatta ed immobile, ma al contrario, leggera e mobile. A determinare un cambiamento così radicale fu una notte trascorsa su una nave al largo della costa guatemalteca. Calder, che all'epoca era ancora un giovane ingegnere, rimase folgorato dalla contemporanea visione, alle estremità opposte dell'orizzonte, di una splendida alba e di una luminosa luna piena. Questo, per sua stessa ammissione, fu l'inizio della sua nuova attività: decise, figlio di uno scultore e di una pittrice, di divenire anch'egli un artista.

La levità, l'allegria ed il gioco divengono così il *fil rouge* che attraversa la sua intera produzione attraverso cinque decenni. Ed il pubblico ritroverà quei piani, quelle sfere e quei nuclei sospesi in aria, tipici dei suoi *Mobiles*, nei piccoli oggetti danzanti che popolano questa straordinaria selezione di litografie.

Adelinda Allegretti

Biografia

Alexander Calder nacque a Lawnton, un sobborgo di Philadelphia in Pennsylvania, nel 1898, da una famiglia di artisti. Fu il nonno paterno, scultore, ad immigrare dalla Scozia negli Stati Uniti. Anche i genitori di Alexander erano artisti, pittrice la madre, scultore il padre, entrambi sensibili alla cultura dei nativi d'America. Laureatosi in ingegneria nel 1919, il giovane Calder esercitò i più diversi mestieri: contabile, rappresentante, assicuratore, mozzo, poi, un insieme di circostanze tra le quali una folgorante visione naturale e la paterna sollecitazione, lo indussero a dedicarsi all'arte.

Nel 1923 si iscrisse prima ai corsi serali di Clinton Balmer, poi all'Art Students League di New York, dove, tra gli altri, ebbe come insegnante John Sloan, alla cui influenza debbono riferirsi i suoi primi dipinti ad olio con scene metropolitane. Seguì anche i corsi di Boardman Robinson che lo iniziò al disegno a tratto lineare, divenuto in seguito elemento stilistico fondamentale del suo lavoro.

Un tratto sottile e sicuro compare nei primi disegni umoristici pubblicati nel giornale satirico newyorkese, "The National Police Gazette" tra il 1923 ed il '25, e ricompare materializzato nelle sculture in filo di ferro, il gruppo di opere che segnò il suo esordio.

Al 1926 risale il primo viaggio di Calder a Parigi, dover l'artista soggiornò a lungo. Lì perfezionò piccoli oggetti zoomorfi o antropomorfi, realizzati con materiali diversi, dagli *objets trouvés* al filo di ferro, legno, stoffa, barattoli di latta; popolò, inoltre, il suo celebre *Cirque*, acrobati, ballerini, diversi generi di animali, clowns che l'artista animava offrendo ai suoi amici dei veri e propri spettacoli «ricchi di humor e di infantile allegrezza», come li definisce Giovanni Carandente.

In quello stesso periodo mise a punto anche un genere di ritratto ottenuto con il filo di ferro, che continuerà a realizzare negli anni. Alla Weyhe Gallery di New York nel 1928 tenne la sua prima mostra personale, interamente dedicata alle opere in filo di ferro.

È lo stesso Calder che dichiarò, in diverse occasioni, quanto sia stata per lui importante la visita allo studio di Piet Mondrian, dove si recò nel 1930, ricambiando la visita che Mondrian gli aveva fatto in occasione di una delle rappresentazioni del *Cirque*. «Uno choc necessario» definì quell'incontro, in seguito al quale abbracciò l'astrattismo, senza peraltro rinunciare mai ad un serrato e divertito dialogo con le forme della natura.

Nella Parigi cosmopolita e capitale delle arti, a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, dove Calder trascorreva lunghi soggiorni alternandoli a quelli newyorkesi, prese corpo il suo lavoro a contatto con i principali protagonisti della scena artistica internazionale. Con Juan Miró allacciò una solida ed intramontata amicizia, Jules

Pascìn presentò la sua mostra personale nella Galerie Billiet di Parigi nel 1929, nel 1931 Fernand Léger scrisse un'introduzione per la sua mostra personale alla Galerie Percier di Parigi, quella in cui espose le prime sculture astratte dipinte con l'esclusivo impiego dei colori primari, Marcel Duchamp propose il titolo di *Mobile* per le sue prime sculture cinetiche esposte nel 1932 alla Galerie Vignon di Parigi, Hans Arp controbatté appellando *Stabile* le sue sculture astratte non in movimento.

Nella sua presentazione Léger aveva definito Calder un americano al 100% e si chiedeva «Eric Satie illustrato da Calder? Perché no?»: nel 1936 Calder realizzò la sua prima collaborazione teatrale, disegnando le scene per il Socrate di Satie prodotto dal Wadsworth Atheneum di Hartford.

Nel 1937, presentato da Miró, partecipò alla realizzazione del celebre padiglione spagnolo all'Esposizione Universale di Parigi, realizzando l'ingegnosa *Fontana del mercurio*.

Nel 1931 l'artista aveva aderito al movimento Abstraction-Création e fu in quell'anno, particolarmente importante per la sua vita - è lo stesso in cui sposò Louisa James - che giunse ad ideare le sculture in movimento, alcune azionate da macchinari (che presto smise di utilizzare), altre mosse da fattori contingenti o atmosferici.

Nelle opere di Calder il movimento, assunto come emblema dell'epoca contemporanea dai Futuristi in poi, ha la stessa qualità della vita e sprigiona un sottile senso dell'umorismo. La sua grande invenzione, maturata attraverso l'esperienza delle figure animate del *Cirque*, sta nell'organizzazione di forze contrastanti che mutano le loro relazioni nello spazio, modificando continuamente la forma della scultura. Questa è l'interpretazione di James Johnson Sweeney che presentò la prima mostra personale di Calder nella galleria di Pierre Matisse a New York nel 1934 e che nel 1943 curò la sua prima esaustiva monografia, pubblicata in occasione della mostra retrospettiva al Museum of Modern Art di New York.

Nel 1946 fu Jean-Paul Sartre a presentare la mostra di *Mobile* nella galleria Louis Carré a Parigi, tracciando un sottile legame tra quelle sculture e l'Esistenzialismo: «Un *Mobile* non significa nulla, cattura i movimenti della vita e li mette in forma. I *Mobiles* non significano niente altro che se stessi (...) sono degli assoluti (...) Sono invenzioni liriche, combinazioni tecniche, quasi matematiche e allo stesso tempo il simbolo sensibile della Natura, di questa grande Natura incolta che sperpera il suo polline (...) che non si sa se sia la cieca catena di cose ed effetti o non il timido, incessante disordinato sviluppo di un'idea».

Nel 1933 Calder aveva acquistato la tenuta di Roxbury nel Connecticut. Lì apparvero le sue prime sculture di grandi dimensioni, frutto di un rinnovato incon-

tro con l'ambiente americano ed i prototipi degli Stabile monumentali.

Nel 1953 l'artista acquistò una casa a Saché, nell'Indre-et-Loire, in Francia, dove installò un altro grande studio, trascorrendo da allora sempre più tempo in Europa.

Innumerevoli sono i campi nei quali l'artista ha applicato il suo estro, celebri i suoi libri illustrati, i suoi gioielli, i suoi disegni per arazzi e tappeti, numerose le sue collaborazioni teatrali sino allo spettacolo da lui interamente ideato, *Work in Progress*, andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma nel 1968. Oltre ai *Mobile* ed agli Stabile ha realizzato altri consistenti gruppi di lavori: le *Costruzioni gotiche* degli anni Trenta, le *Costellazioni* e le *Torri* del decennio successivo, cicli di sculture in legno ed in bronzo; ha costantemente dipinto e disegnato, sempre fedele alla scelta dei colori primari.

Numerosi furono i riconoscimenti che Calder ricevette a partire dal Gran Premio della Scultura alla Biennale di Venezia del 1952. Molte le committenze pubbliche, tra le quali il soffitto dell'aula magna dell'Università di Caracas ed un numero veramente elevato di *Mobile* e di *Stabile*, tra cui 125, il *Mobile* del 1957 installato all'aeroporto John F. Kennedy di New York, *La Spirale* del 1958 per il Palazzo dell'UNESCO a Parigi, *Man* del 1967 a Montreal, *El Sol Rojo* del 1968 a Città del Messico, *Flamingo* del 1974 a Chicago.

Lunga la lista delle mostre retrospettive, tra le quali ricordiamo quelle del Guggenheim Museum di New York nel 1964, della Fondation Maeght di Saint-Paul-de-Vence nel 1969, del Museum of Contemporary Art di Chicago nel 1974, del Whitney Museum of American Art di New York nel 1977, del Palazzo a Vela di Torino nel 1983, della National Gallery di Washington nel 1998. Calder morì a New York nel 1976.



Alexander Calder, *Albi* (1970), litografia originale a colori, mm 560x720



Alexander Calder, *Ampoule* (1966), litografia originale a colori, mm 270x350

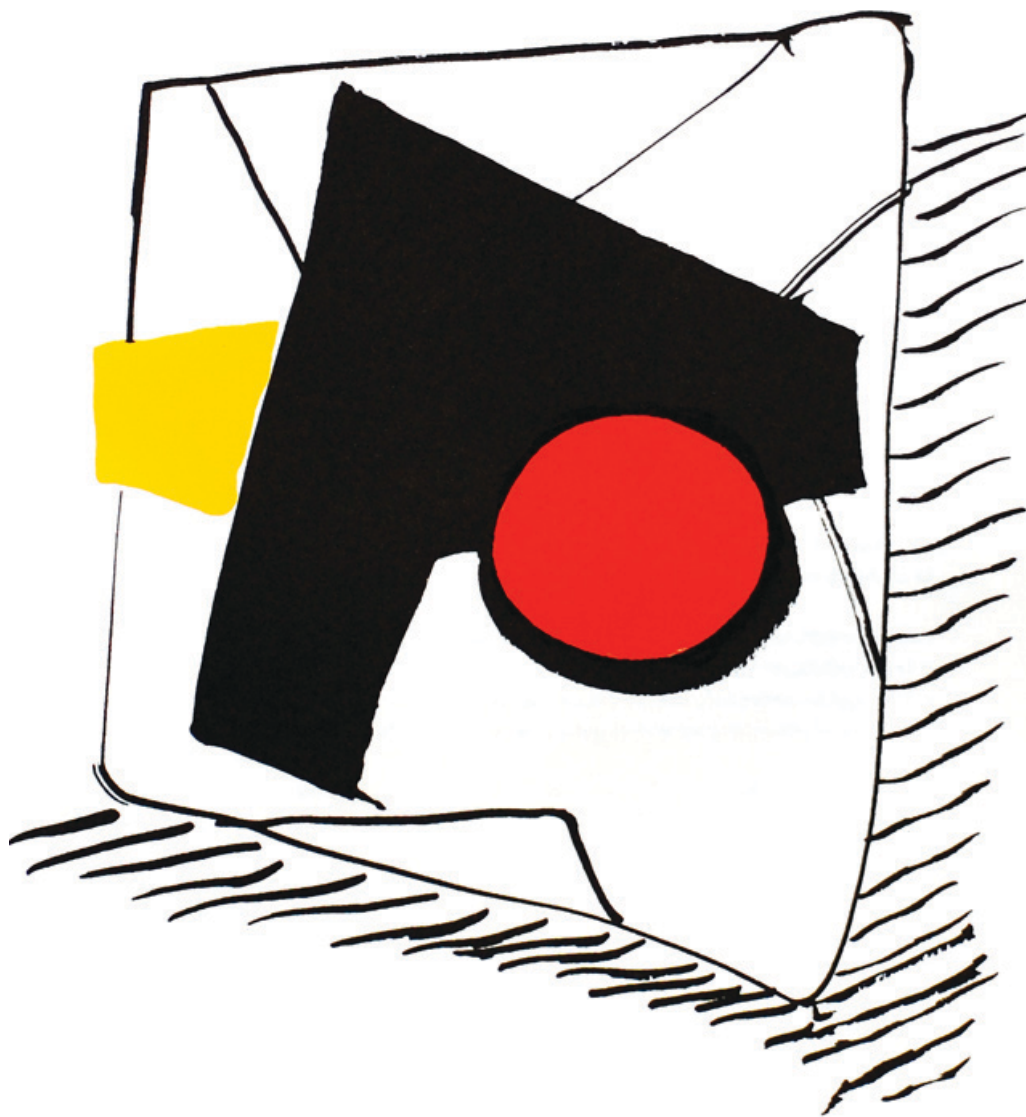


Alexander Calder, *Assymetrie* (1972), litografia originale a colori, mm 550x745

DERRIERE LE MIROIR



Alexander Calder, *Boomerang* (1971), litografia originale a colori, mm 275x343



Alexander Calder, *Composition* (1976), litografia originale a colori, mm 243x270



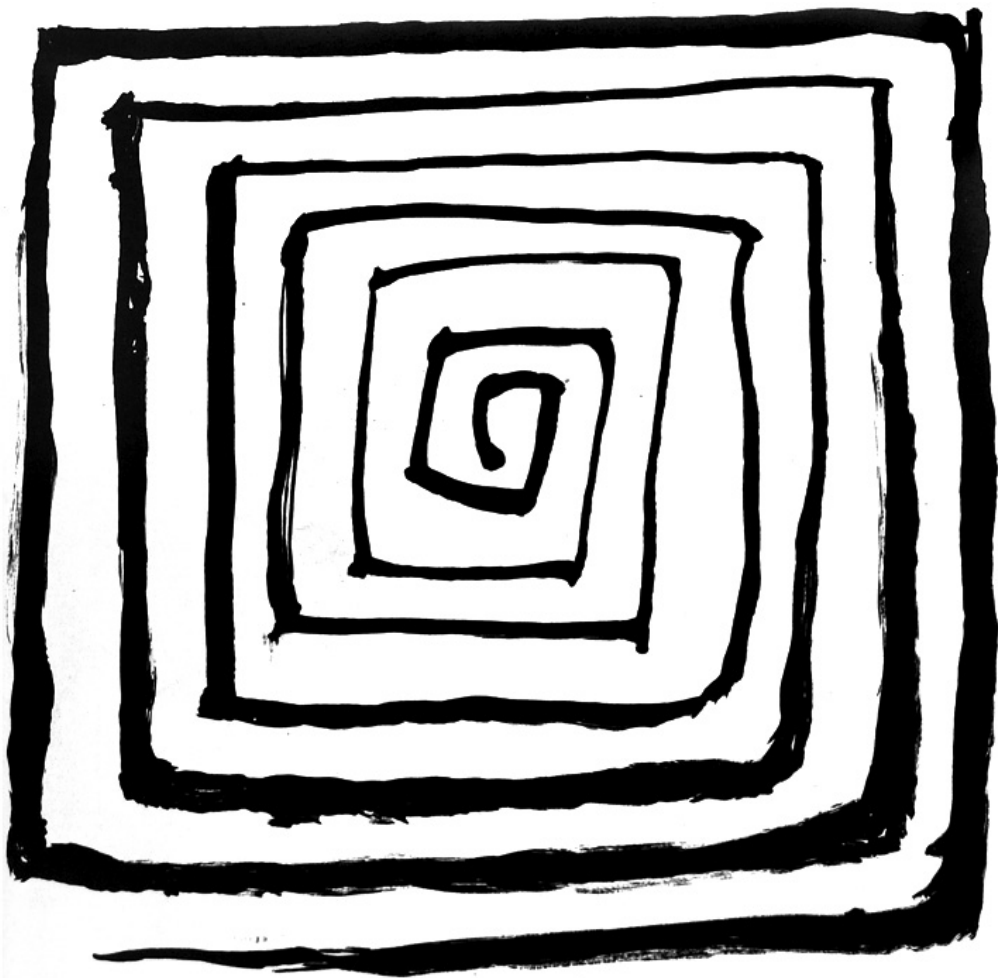
Alexander Calder, *Couple d'as* (1975), litografia originale a colori, mm 280x380



Alexander Calder, *Dance* (1963), litografia originale a colori, mm 250x291



Alexander Calder, *Dans le vent* (1974), litografia originale a colori, mm 480x630



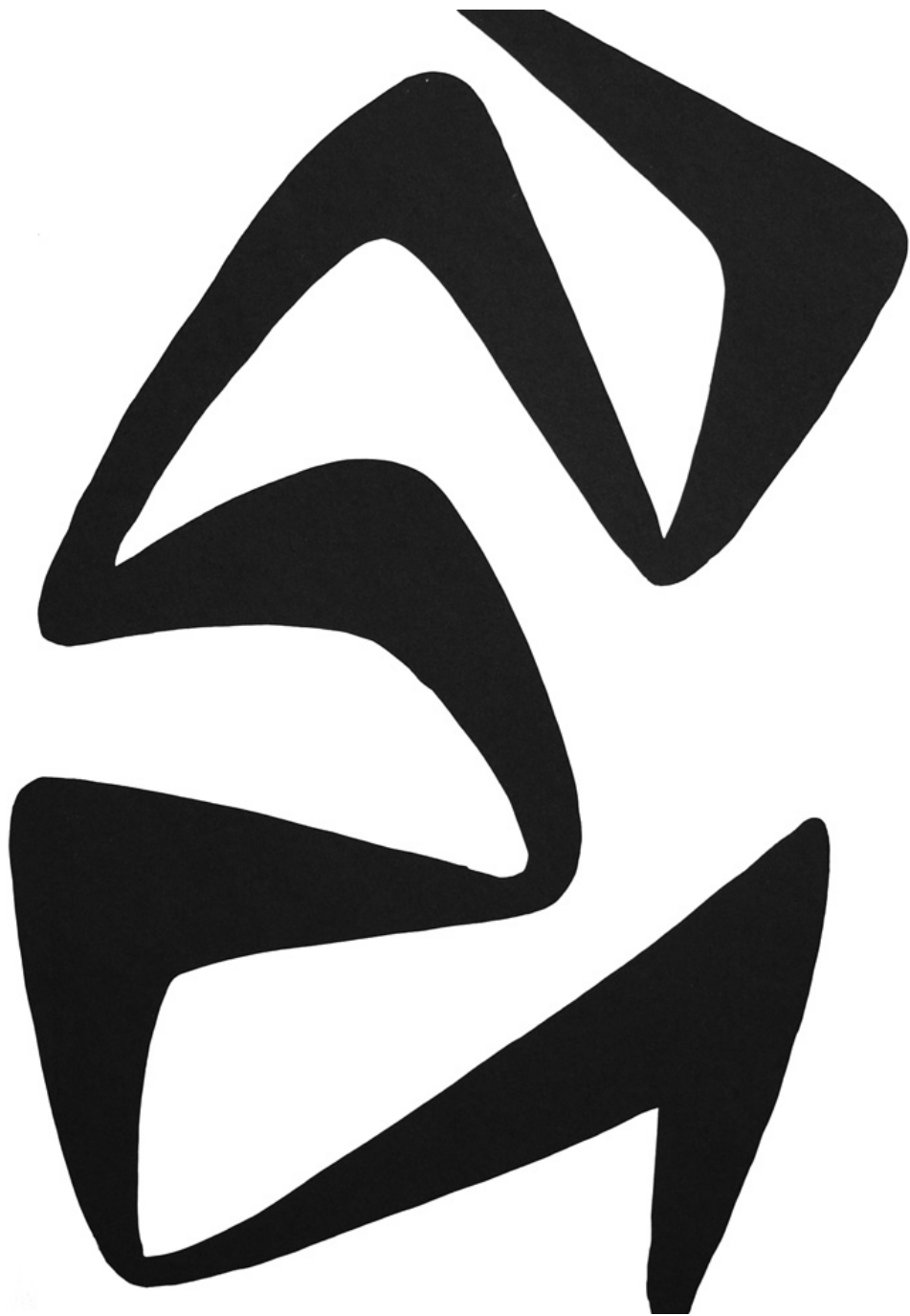
Alexander Calder, *Dedale du coeur* (1971), litografia originale a colori, mm 235x235



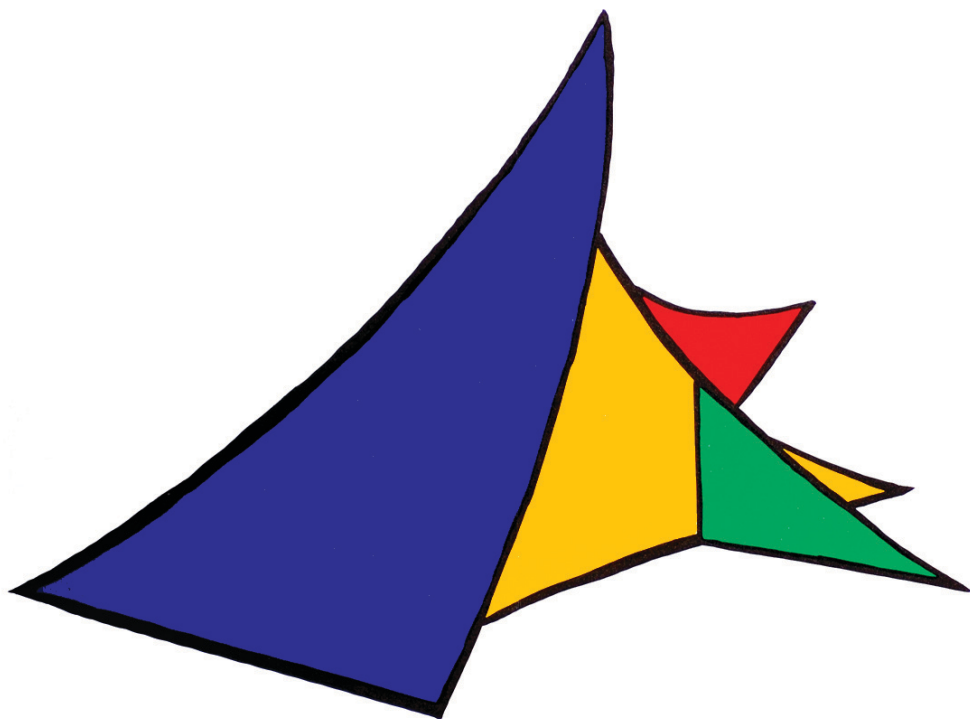
Alexander Calder, *Deux visages* (1976), litografia originale a colori, mm 540x375



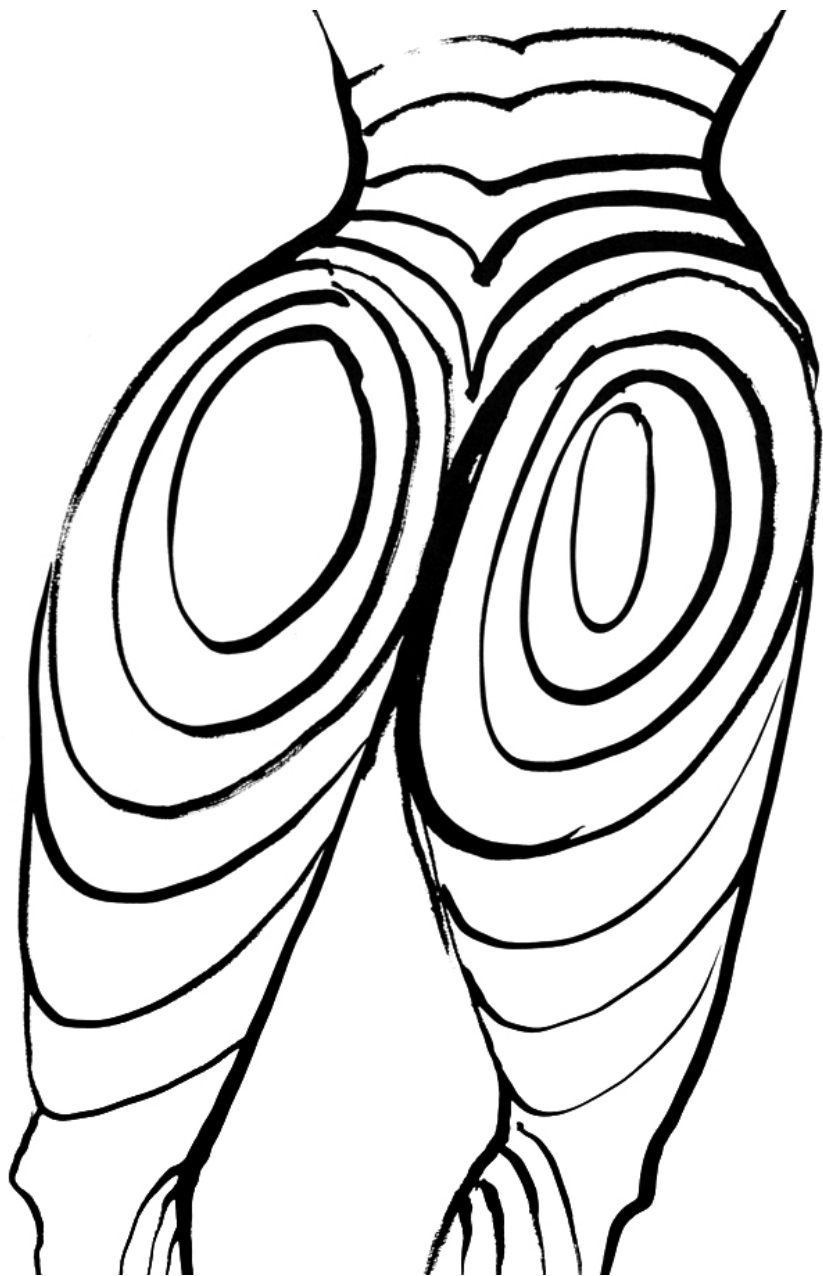
Alexander Calder, *Entre nous* (1973), litografia originale a colori, mm 440x345



Alexander Calder, *Équilibre* (1968), litografia originale a colori, mm 255x380



Alexander Calder, *Etend* (1963), litografia originale a colori, mm 408x302



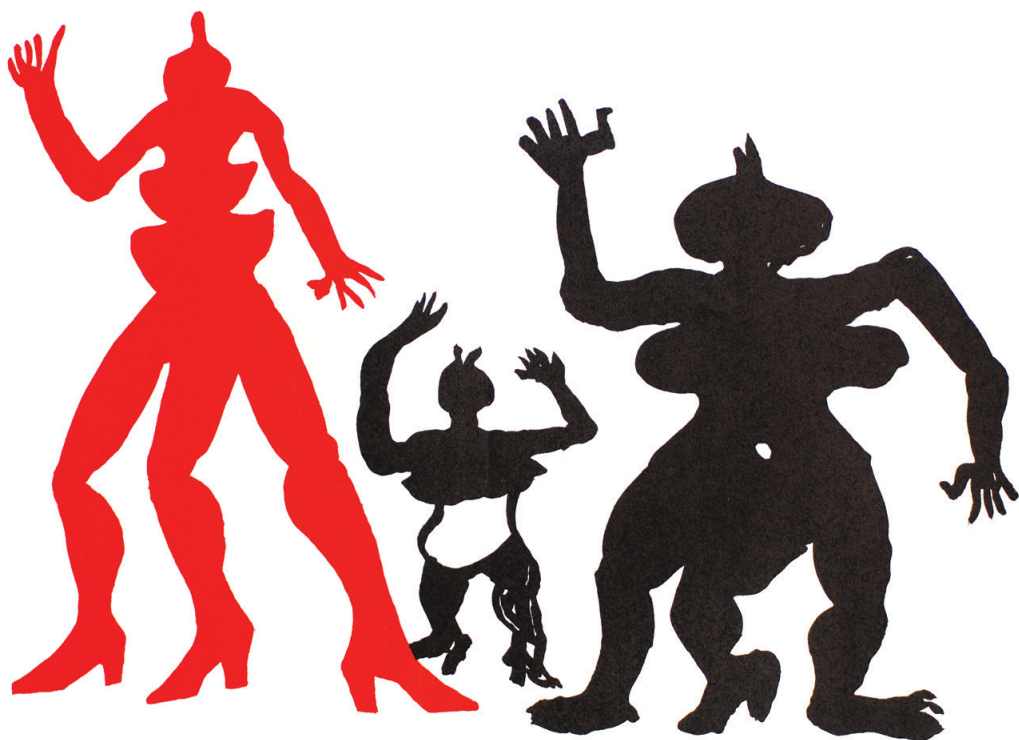
Alexander Calder, *Femme* (1968), litografia originale a colori, mm 235x380



Alexander Calder, *Flèche rouge* (1973), litografia originale a colori, mm 280x373



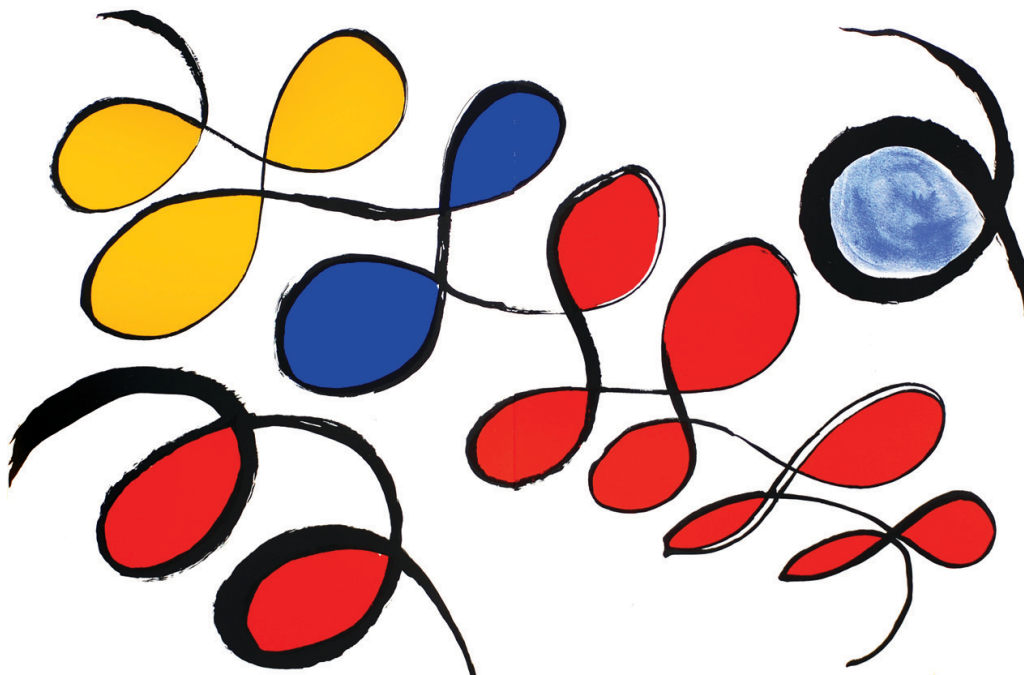
Alexander Calder, *Fleches* (1968), litografia originale a colori, mm 480x500



Alexander Calder, *Folles de saché* (1975), litografia originale a colori, mm 492x356



Alexander Calder, *Galoche* (1963), litografia originale a colori, mm 235x330



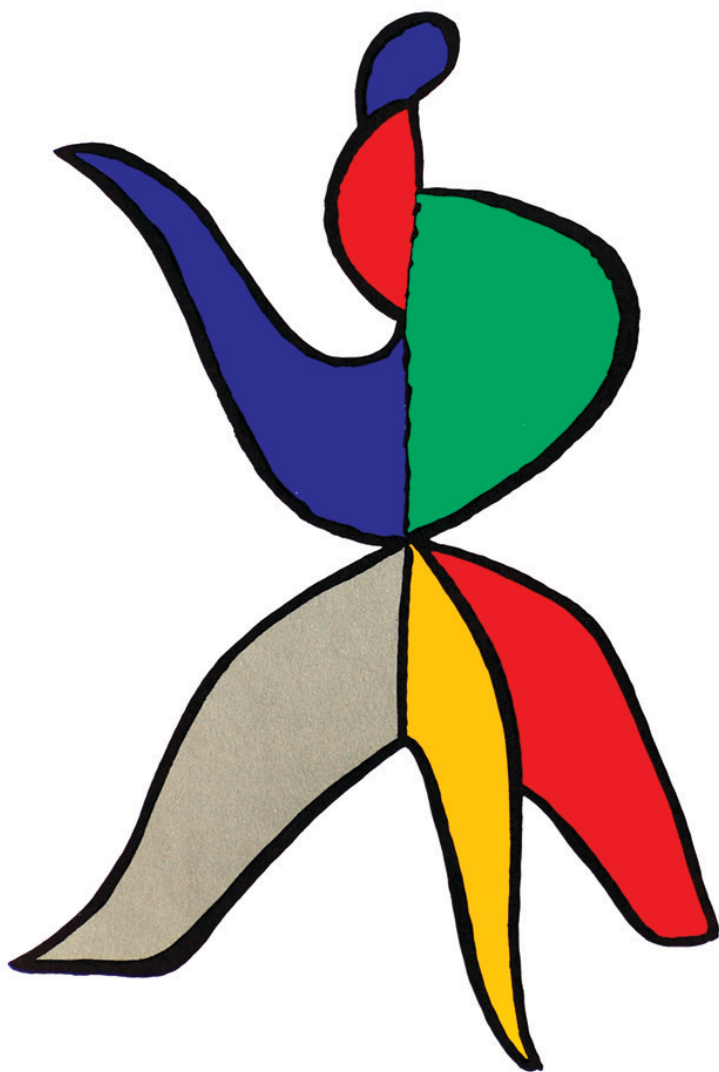
Alexander Calder, *L'infini* (1971), litografia originale a colori, mm 557x373



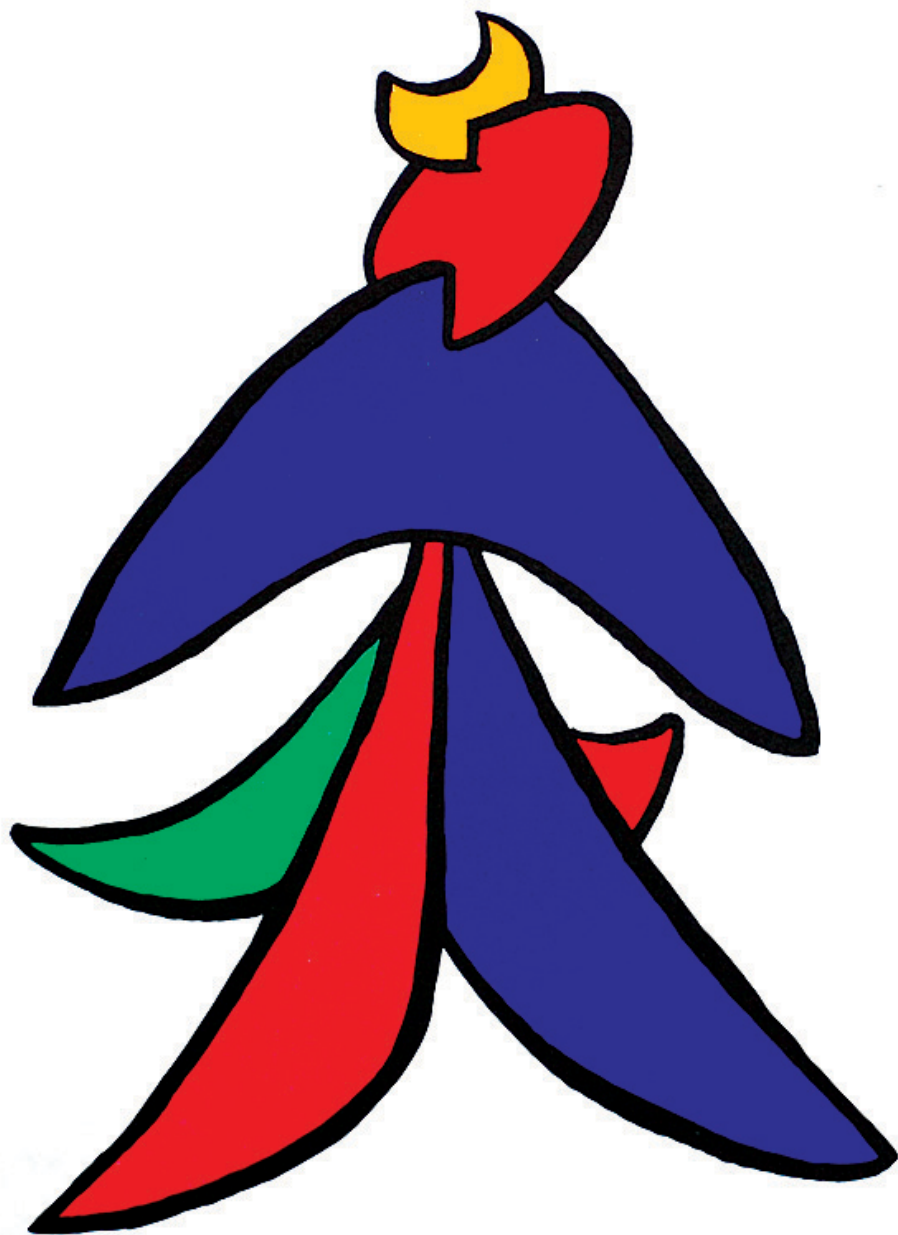
Alexander Calder, *La danse d'accueil* (1975), litografia originale a colori, mm 245x305



Alexander Calder, *La girandole* (1971), litografia originale a colori, mm 290x440



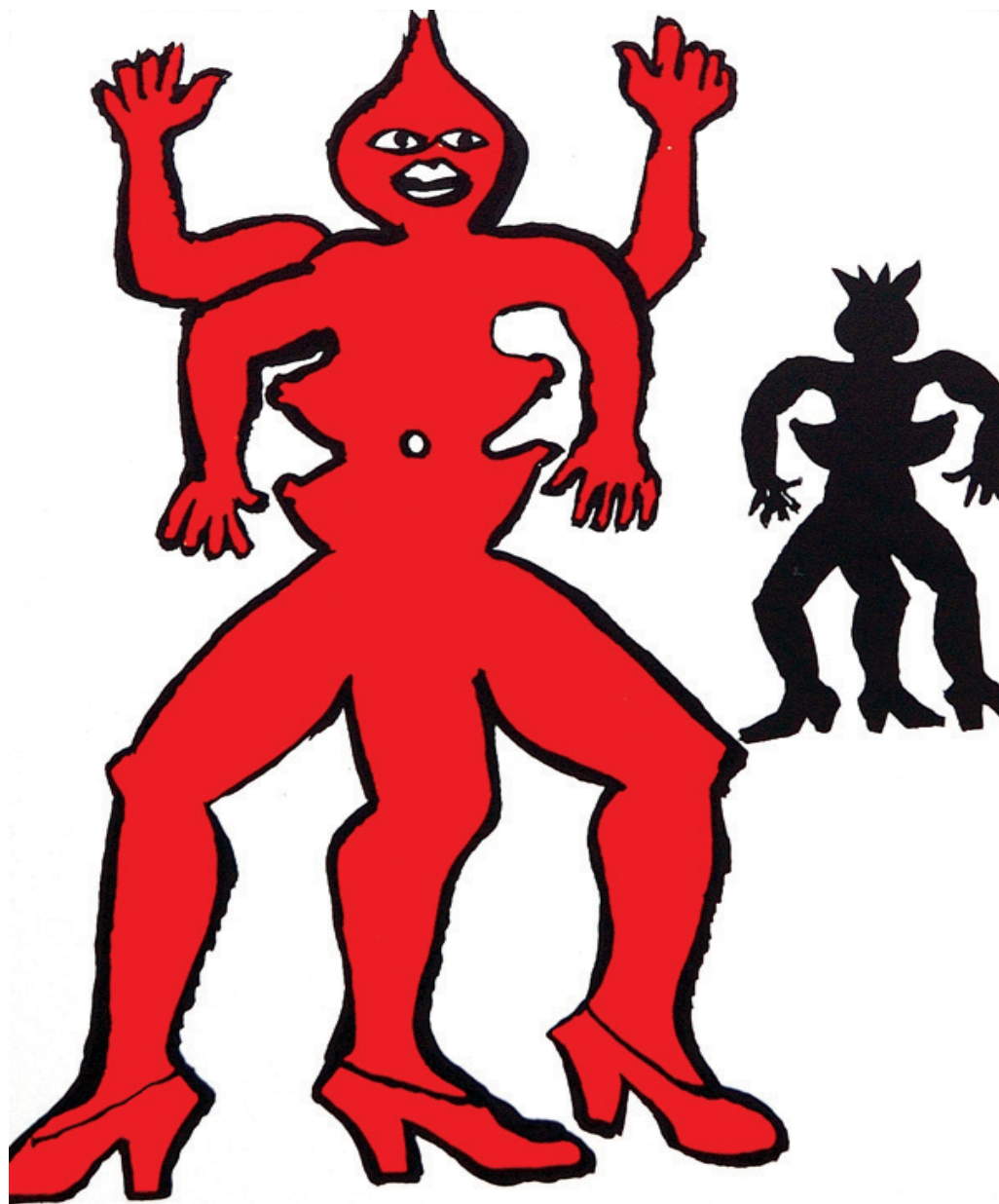
Alexander Calder, *Le bonnet* (1963), litografia originale a colori, mm 218x322



Alexander Calder, *Le bonnet phrygien* (1963), litografia originale a colori, mm 205x288



Alexander Calder, *Le tertre sous le ciel* (1971), litografia originale a colori, mm 280x285

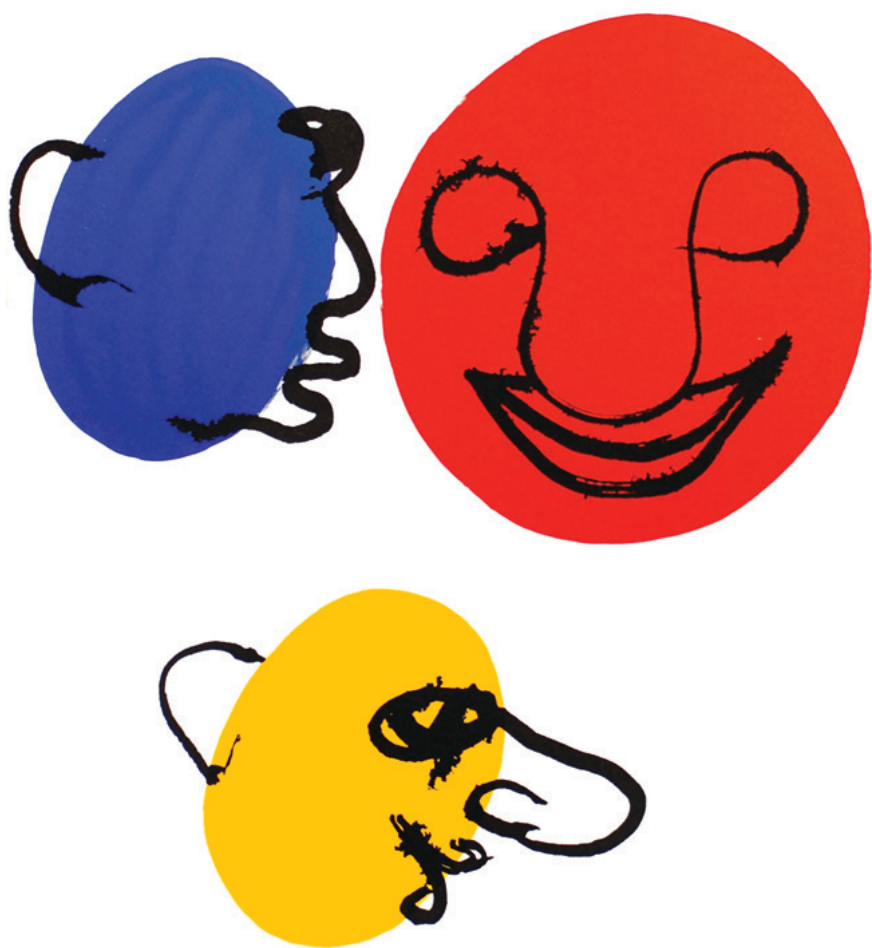


Alexander Calder, *Les fantomes de Shiva* (1975), litografia originale a colori, mm 275x350

**DERRIERE
LE MIROIR**



calder



Alexander Calder, *Mes amis* (1976), litografia originale a colori, mm 255x275



Alexander Calder, *Mobile et lithographies* (1974), litografia originale a colori, mm 520x540

FONDATION MAEGHT

06570 SAINT-PAUL

**MOMENTS MUSICAUX
DE CINQ A SEPT**

DU 3 AU 8 AOUT 1974



Alexander Calder, *Moments musicaux* (1974), litografia originale a colori, mm 500x665



Alexander Calder, *Nuit en Egypte* (1960), litografia originale a colori, mm 256x315



AAlexander Calder, *Orage* (1968), litografia originale a colori, mm 278x380



Alexander Calder, *Rayons noirs* (1976), litografia originale a colori, mm 545x378

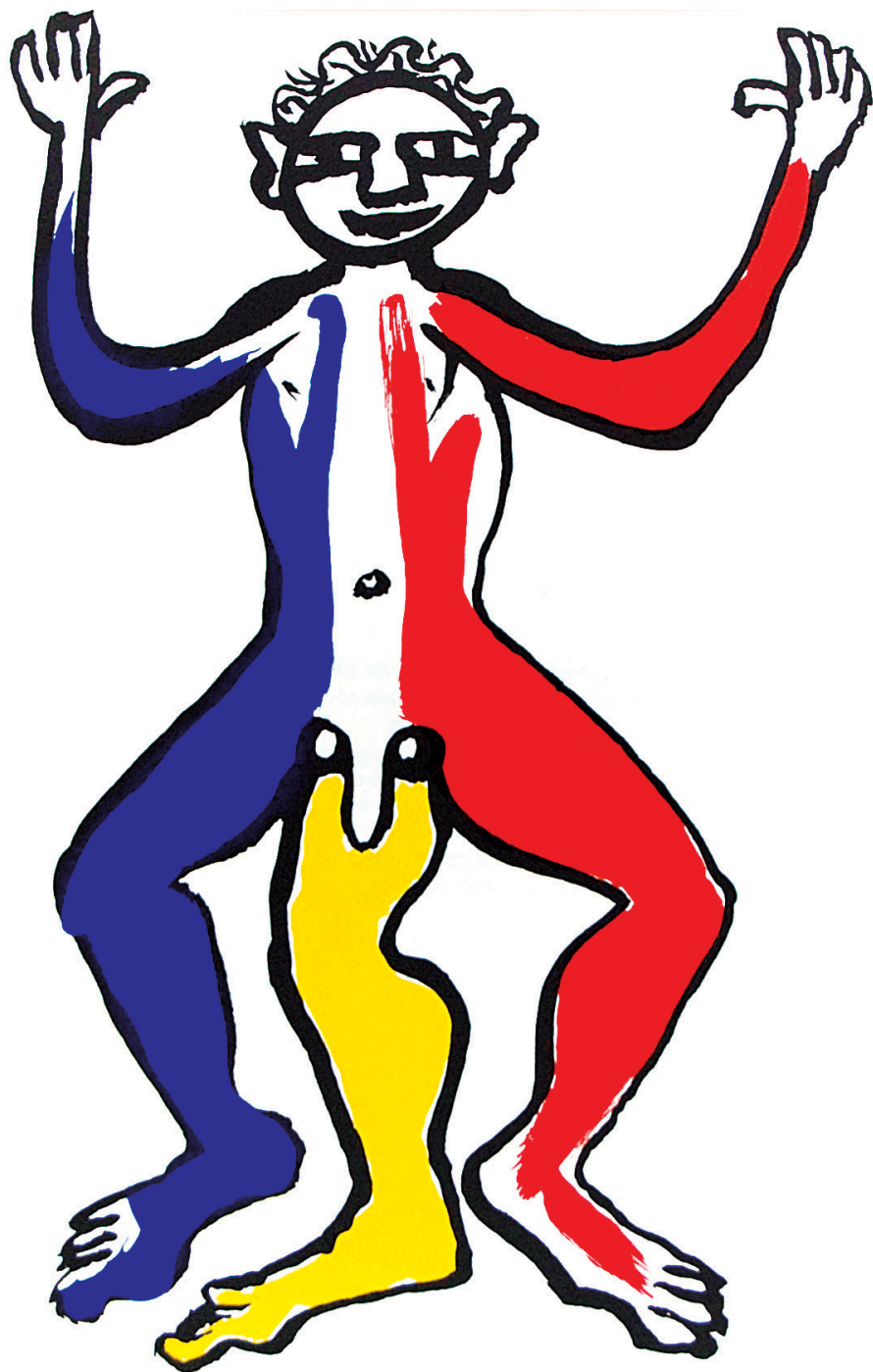


Alexander Calder, *Sept de coeur* (1975), litografia originale a colori, mm 277x380

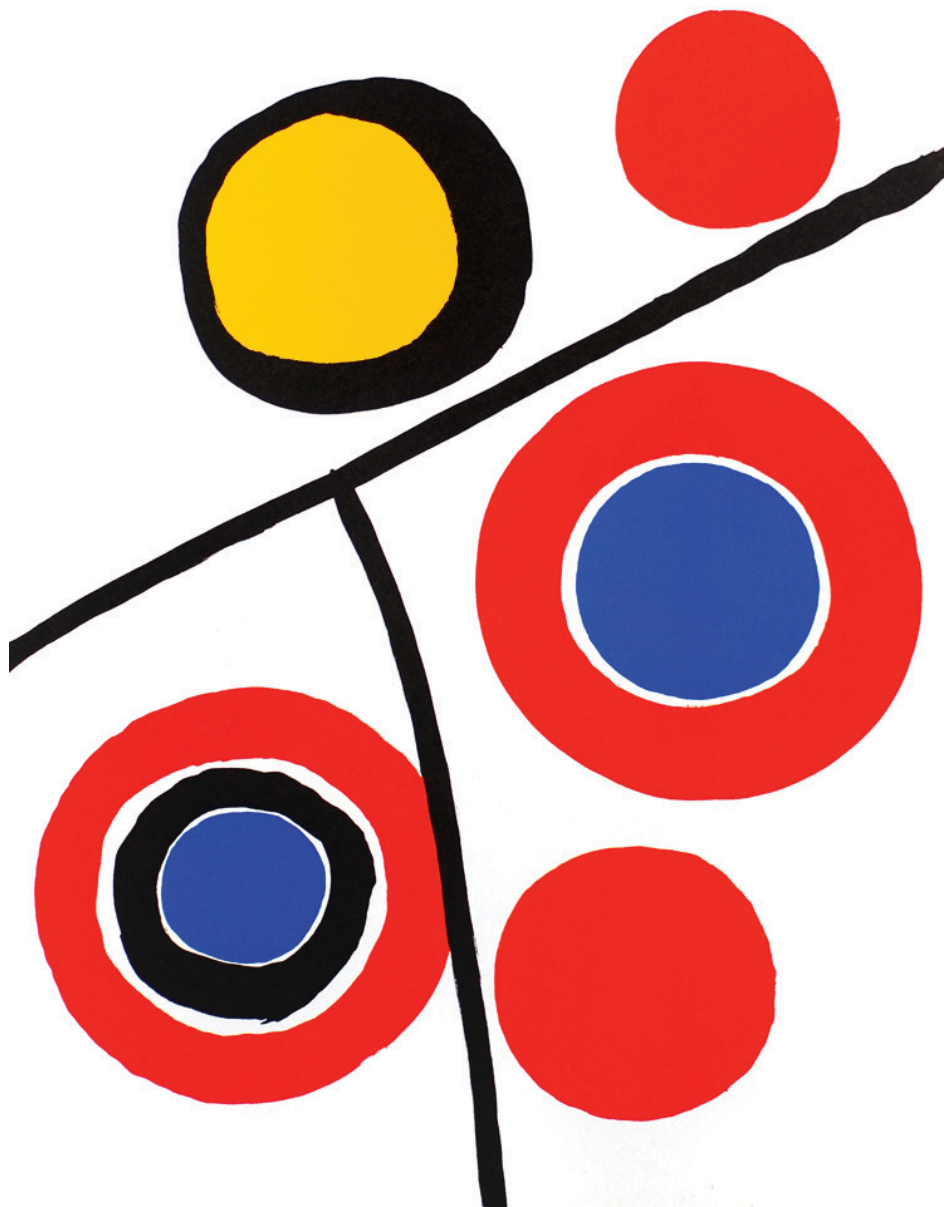
DERRIERE
LE MIROIR
calder



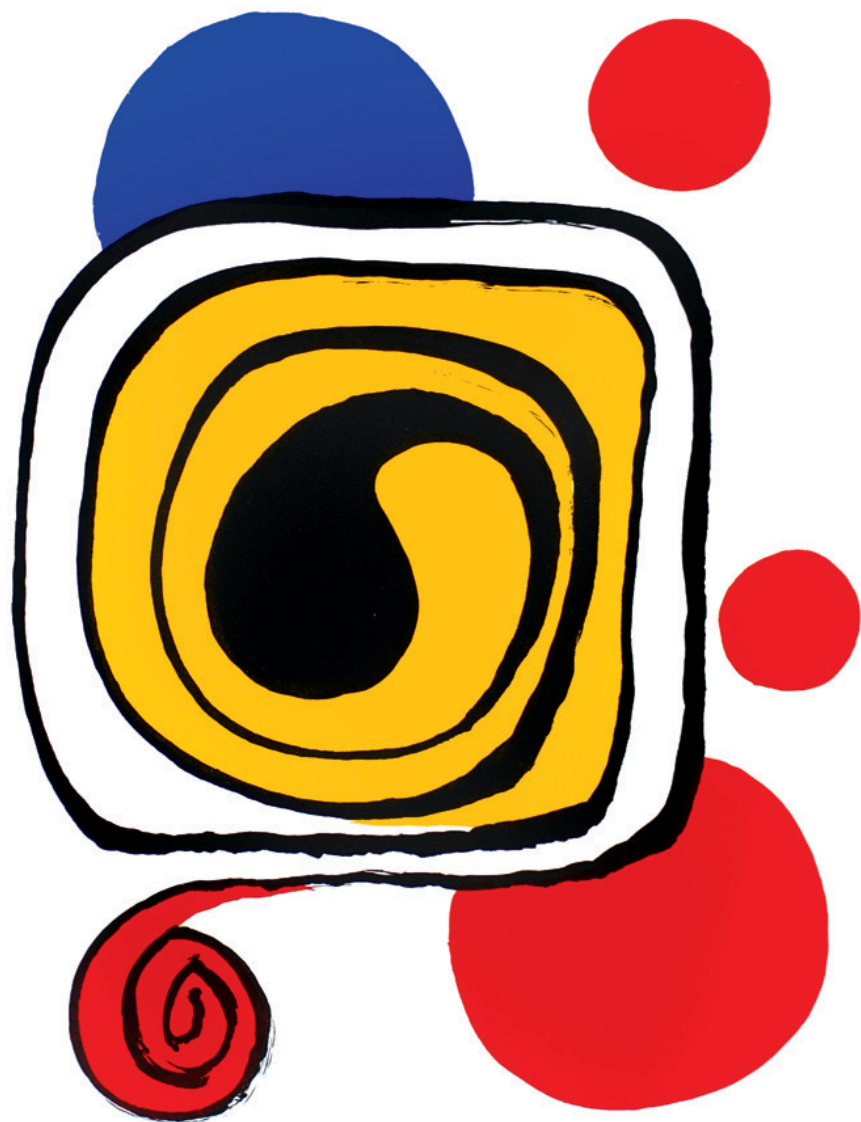
Alexander Calder, *Shiva* (1975), litografia originale a colori, mm 230x275



Alexander Calder, *Sorcier* (1975), litografia originale a colori, mm 230x365



Alexander Calder, *Souffle* (1973), litografia originale a colori, mm 280x352



Alexander Calder, *Spirales* (1971), litografia originale a colori, mm 260x343



Alexander Calder, *Stabile noir* (1959), litografia originale a colori, mm 535x350

calder

stabiles

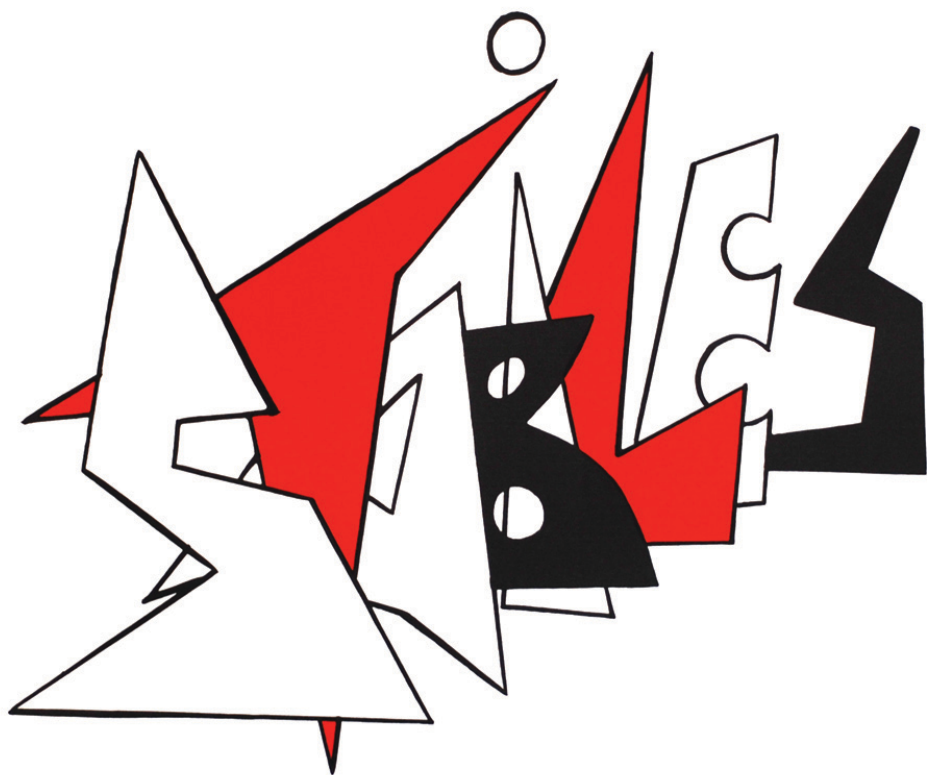


Alexander Calder, *Stabiles de boomerang* (1971), litografia originale a colori, mm 550x710

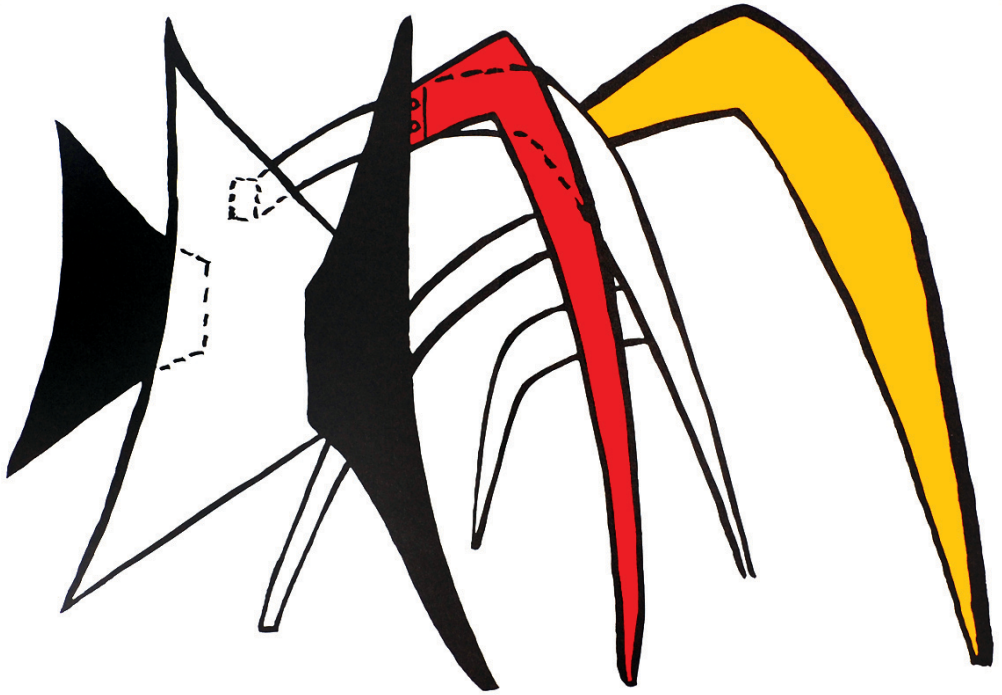
DERRIERE LE MIROIR



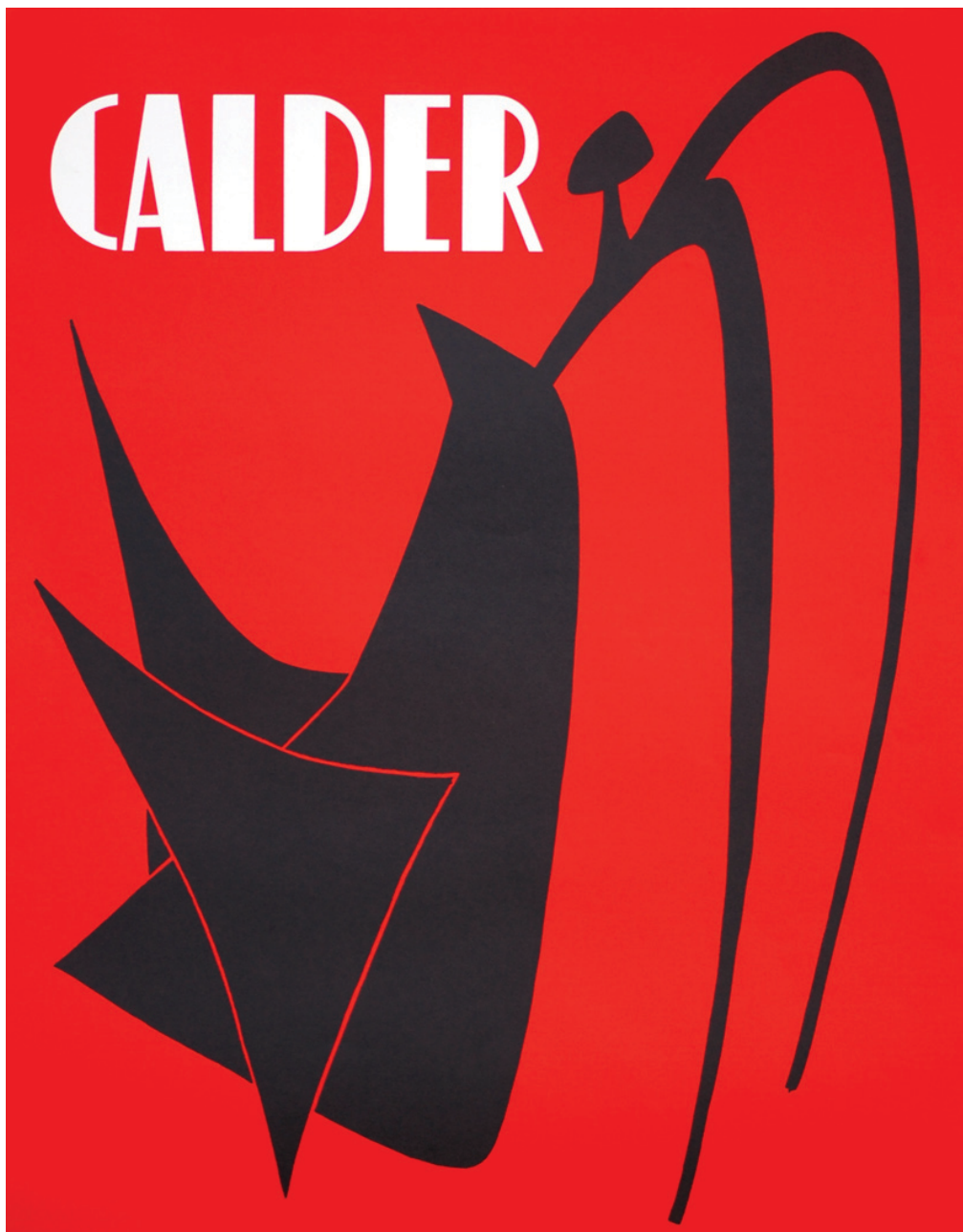
CALDER



Alexander Calder, *Stables-litteral* (1963), litografia originale a colori, mm 460x390



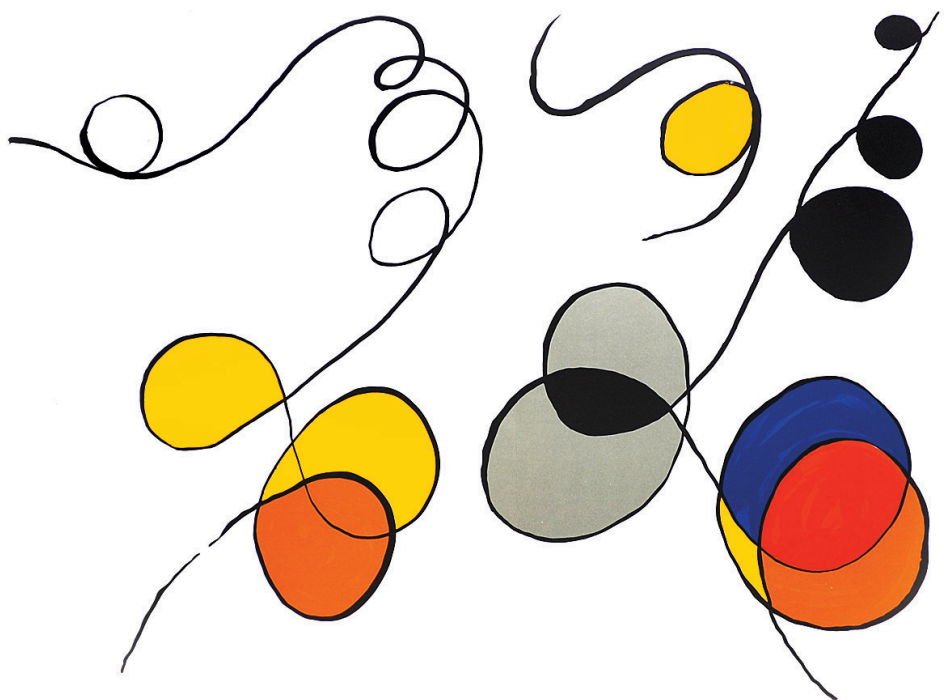
Alexander Calder, *Tamanoir jaune* (1963), litografia originale a colori, mm 535x366



Alexander Calder, *Tamanoir noir* (1963), litografia originale a colori, mm 460x582



Alexander Calder, *Totem* (1973), litografia originale a colori, mm 280x375



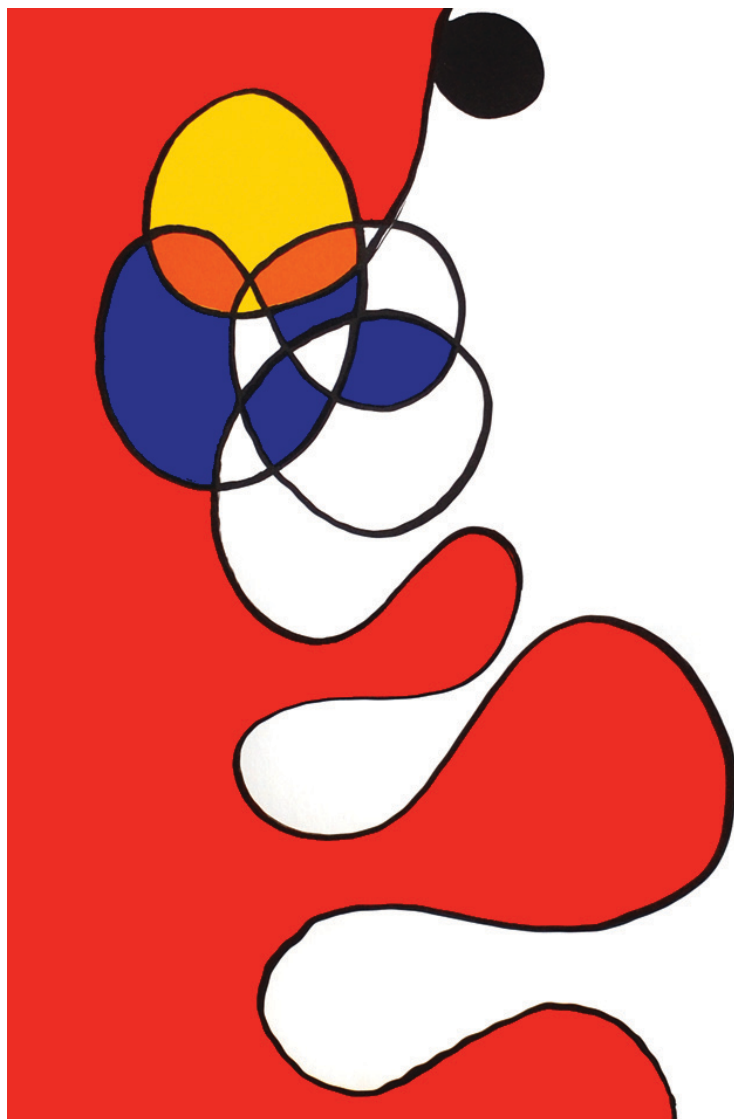
Alexander Calder, *Trajectoire des abeilles* (1968), litografia originale a colori, mm 510x378



Alexander Calder, *Triangles rouges* (1963), litografia originale a colori, mm 492x370



Alexander Calder, *Vague de couleur* (1968), litografia originale a colori, mm 280x380



Alexander Calder, *Vagues* (1968), litografia originale a colori, mm 245x380

**DERRIERE
LE MIROIR**



Alexander Calder, *Vent d'été* (1966), litografia originale a colori, mm 564x359

